

comprensione, alla selezione e alla valutazione delle fonti informative e documentarie (p. 70).<sup>6</sup>

Dunque, impegno costante nel rendere l'enorme massa di informazioni aperte e condivise, realmente fruibili da tutti; il che comporta anche – guardando oltre i nostri confini – un'educazione scolastica volta non semplicemente in funzione di uno sbocco professionale e all'inserimento nel mercato del lavoro, ma anche alla formazione dei cittadini come soggetti consapevoli; il che significa anche educazione permanente per gli adulti, per “tradurre” l'informazione in reale conoscenza e capire la complessità del mondo in cui viviamo: ne va della democrazia e del suo concreto significato, qui e ora. Da qui deve proseguire la riflessione “etica” di noi bibliotecari del XXI secolo.

## ANGELO ARIEMMA

Centro di documentazione europea  
“Altiero Spinelli”  
Università La Sapienza, Roma  
angelo.ariemma@uniroma1.it

## NOTE

<sup>1</sup> Tratto da IFLA, *Code of ethics for librarians and other information workers*, 2012, sez. 1, nella traduzione di Juliana Mazzocchi, posta in *Appendice 1*.

<sup>2</sup> Ma anche questa – a ben vedere – è un'immagine stereotipata, che non rispecchia affatto la realtà, se solo pensiamo a figure di bibliotecari di grande spessore intellettuale, come Panizzi e Ranganathan, fino ad arrivare ai giorni nostri a Serrai e Gorman, e tanti altri.

<sup>3</sup> Mentre ancora possiamo consultare papiri, pergamene, manoscritti miniati, vecchi incunaboli, ecc.

<sup>4</sup> IFLA, op. cit., Preambolo.

<sup>5</sup> IFLA, op. cit. Sezione 2.

<sup>6</sup> AIB, *Codice deontologico dei bibliotecari: principi fondamentali*, 2014. Posto in *Appendice 3*.

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-069-1

## Lotte Hellinga

### *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*

a cura di Elena Gatti, postfazione di Edoardo Barbieri, Forum, Udine, 2015, 238 p.

Il volume propone per la prima volta in italiano una selezione di saggi di Lotte Hellinga apparsi tra il 1987 e il 2004, tradotti da Elena Gatti in stretta collaborazione con l'autrice. La Gatti, che è anche curatrice della silloge, consiglia di cominciare la lettura dal saggio sulle *Epistolae* di San Girolamo stampate da Peter Schoeffer nel 1470, e, a parere nostro, giustamente: in esso infatti troviamo riassunti molti degli interessi e approcci ai testi a stampa, propri della Hellinga, soprattutto quelli relativi agli incunaboli. In particolare, il contributo risulta un ottimo esempio di come lo studio dei metodi di produzione di un'officina si riveli essenziale per comprendere meglio le strategie di distribuzione e disseminazione dei testi da essa stampati per essere, appunto, veicolati – “l'invenzione dell'editoria”, come scrive la Hellinga in apertura della sua raccolta. Le scelte tecniche ed editoriali dei prototipografi costituiscono infatti la prospettiva privilegiata dalla Hellinga per la comprensione del passaggio dei testi dal manoscritto al libro stampato. Ad esempio, nel citato saggio iniziale, tale passaggio è analizzato dal punto di vista della relazione tra manoscritto e copia tipografica, e in particolare dell'impatto delle diverse modalità compositive sulla realizza-

zione e successiva trasmissione di una versione particolare di un testo (si veda, tra gli altri esempi, l'approfondimento sui ritmi di composizione del *De civitate Dei* di Sweynheym e Pannartz del 1467). Allo stesso modo, in *L'edizione dei testi nel primo quindicennio della stampa* (p. 193-212), la Hellinga mette in relazione la correttezza testuale perseguita dai prototipografi (come nel *Rationale* di Fust e Schoeffer del 1450 o nel dibattito *Catholicon* di Magonza) con il loro voler andare incontro, con testi il più possibile completi e fruibili, ai desiderata di un pubblico nuovo, anche potenziale, diverso da quello rappresentato dai destinatari dei manoscritti. In altri contributi la Hellinga si concentra sul ruolo dei compositori, come in *Compositori ed editori. Allestire un testo per la stampa del XV secolo* (p. 101-116), dove ne paragona l'operato a quello dei curatori. Parimenti, in *Torchi e testi nel primo decennio della stampa* (p. 73-100), la studiosa dimostra come il passaggio dal torchio a un colpo a quello a due avvenne grazie agli evidenti vantaggi che il secondo procedimento comportava nella composizione dei testi, dopo un periodo iniziale in cui i compositori scelsero liberamente tra i due metodi.

Il concetto di trasmissione testuale viene quindi applicato dalla Hellinga nel suo senso più ampio, interpretando il libro a stampa non soltanto come un passaggio all'interno della tradizione di un testo ma anche come *medium* capace di raggiungere lettori e aree geografiche sempre nuovi. Quest'ultimo aspetto è illustrato perfettamente dalle vicende delle *Facetiae* di Poggio Bracciolini, oggetto del secondo saggio della silloge, dove la Hellinga mostra come l'opera giunse,

in alcune delle sue trentuno edizioni *in cuna*, fino in Polonia e in Inghilterra. Una tale attenzione per la disseminazione permette inoltre alla Hellinga di fornire importanti contributi all'indagine storica in generale, soprattutto quando l'autrice si sofferma sull'edizione in latino dei viaggi di Marco Polo di Gheraert Leeu (1484-85). L'edizione in questione, come ricostruito dalla studiosa, faceva parte di una nuova strategia editoriale del tipografo, il quale puntò a una clientela internazionale e più erudita, un cambiamento attestato specialmente da un suo importante lettore, ovvero Cristoforo Colombo, che nel 1497 ne postillò una copia, quasi volesse ritrovare nel testo quanto osservato durante i propri viaggi. A ciò si aggiunge il ripetuto accenno alle informazioni deducibili dallo studio delle illustrazioni nei libri a stampa, sia miniate (ad esempio nelle edizioni di Schoeffer menzionate più volte) sia xilografiche

(parte integrante del modello fornito ai compositori della Cronaca di Norimberga).

La presente raccolta permette infine di osservare come alla base del metodo e della ricerca della Hellinga ci sia un approccio volto a individuare e approfondire le connessioni tra diversi questioni e problemi (binomio richiamato anche dal sottotitolo del volume). In primo luogo alcuni casi, come le *Facetiae* o l'uso dei diversi torchi tipografici, vengono esplorati dalla Hellinga in più saggi. Allo stesso tempo, la studiosa non trascura di richiamare spesso l'attenzione sulle proprie metodologie d'indagine, sia qualora essa esamina una singola edizione o copia, sia quando la sua ricerca si pone invece come presupposto per un affondo bibliografico.

In sintesi, il volume si rivela un'ottima panoramica del lavoro della Hellinga, alla quale Edoardo Barbieri dedica, nella Postfazione, una lucida e insieme affettuosa

testimonianza non solo dei suoi antichi legami con la studiosa, ma sottolineandone la grande qualità della ricerca e la capacità di sapere sempre collegare gli aspetti tecnici alle questioni inerenti la ricezione dei testi, rileva a più riprese come per l'autrice lo studio della stampa sia sempre inteso nel più ampio e variegato spettro di applicazioni. Profilo biografico e critico, traduzione e cura meticolosa di tutto il lavoro, importanza dei saggi raccolti, rendono pertanto la lettura della miscelanea stimolante e i casi analizzati, fondamentali per la disciplina, ovvero, per concludere con un'immagine cara all'autrice, le tracce da seguire per ricostruire come in una mappa anche i vari itinerari possibili tra i suoi stessi interventi.

**REBECCA CARNEVALI**

University of Warwick  
r.carnevali@warwick.ac.uk

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-070-1

**NOVITÀ**

## Le guide utili per il lavoro in biblioteca

CECILIA COGNIGNI

### Come PROGETTARE LE ATTIVITÀ CULTURALI DELLA BIBLIOTECA



EDITTRICE BIBLIOGRAFICA



Come si organizzano le attività culturali di una biblioteca? Quali competenze sono necessarie? Come si coinvolgono le associazioni e gli enti del territorio affinché la biblioteca diventi parte ancora più attiva nella vita di una comunità? Le risposte a queste e a tante altre domande in questo prezioso libretto frutto dell'esperienza diretta sul campo dell'autrice.

ISBN 978-88-7075-899-3 p. 64 € 8,00

Disponibile  
da settembre

#### L'autrice

Cecilia Cognigni è responsabile dell'Area servizi al pubblico, attività culturali, qualità e sviluppo delle Biblioteche civiche torinesi. Sempre per l'Editrice Bibliografica ha pubblicato: *La biblioteca raccontata a una ragazza venuta da lontano* (2012) e *L'azione culturale della biblioteca pubblica* (2014).



EDITTRICE BIBLIOGRAFICA

Via F. De Sanctis, 33/35 ▪ 20141 Milano ▪ Tel. 02.84253051  
bibliografica@bibliografica.it ▪ www.editricebibliografica.it